

M.M. no. 60 concernente la richiesta di un credito di fr. 165'000.—per un intervento di manutenzione straordinaria dell'organo della Collegiata di S.Antonio

Locarno, 21 ottobre 2014

Al Consiglio Comunale

Locarno

Egregi Signori Presidente e Consiglieri,

Premesse

Con i MM nr. 89 del 25 febbraio 1986 e nr. 134 dell'11 dicembre 1990 era stato richiesto un credito complessivo di fr. 260'000.—per il restauro dell'organo della Collegiata di S.Antonio. L'inaugurazione, nel maggio del 1991, era stata accompagnata da una serie di concerti che volevano attestare l'apprezzamento per quanto realizzato. Questo importante lavoro aveva permesso negli anni successivi di organizzare degli eventi concertistici di assoluto valore, dando slancio all'attività svolta in modo particolare dall'Associazione degli Amici dell'Organo di Locarno (AOL).

Proprio da questa associazione è giunto al Municipio negli scorsi anni un segnale d'allarme relativo allo stato di conservazione dello strumento nel suo insieme. Infatti, nonostante gli interventi regolari di manutenzione svolti dalla ditta che aveva eseguito il restauro e le cure prestate dagli organisti della Collegiata, con il passare degli anni si sono evidenziati problemi sempre più seri, di cui si dirà in seguito, che hanno portato ad un suo utilizzo molto ridotto, nonostante le qualità musicali che gli sono riconosciute.

L'AOL nel 2012 ha quindi commissionato una perizia che ha individuato i punti critici dello strumento e che ha formulato un preventivo dei costi. Questa perizia è stata rivista ed aggiornata nel luglio del 2013 ed è alla base del presente messaggio.

Cenni storici

Il primo organo della chiesa, del quale si dispone di poche informazioni, risale al 1714, ma a metà del XIX secolo le sue condizioni erano tali che si decise per una sostituzione integrale. L'onere venne assunto in massima parte dalla Città, nonostante la chiesa, elevata al titolo di Collegiata nel 1816, appartenesse ancora alla Corporazione dei Borghesi. Da quel momento trascorsero ancora parecchi anni prima dell'installazione del nuovo strumento, anche a causa del crollo della navata nel gennaio del 1863. L'organo fu dunque consegnato e assemblato dalla ditta Bossi Urbani di Bergamo tra il 1871 ed il 1872. Ad inizio '900 sembra che vi sia stato un intervento significativo di pulitura e, forse, di parziale modifica di alcune parti dello strumento, ma solo nel 1926 si procedette ad un restauro più impegnativo, tramite la ditta Maroni di Varese: si segnala che da quel momento i mantici furono azionati elettricamente. Ulteriori lavori si succedettero negli anni '40 e '50, ma solo nel 1984 l'Associazione ricerche musicali nella Svizzera Italiana consigliò al Municipio un restauro completo che permettesse

un riutilizzo dello strumento caduto in disuso. Questo nuovo interessamento è da ricondurre al riconoscimento del valore storico dell'organo e delle sue qualità musicali, definito anche il "maggior strumento romantico del Cantone". Come anticipato, il lavoro venne eseguito tra il 1989 ed il 1990 dalla ditta Italo Marzi di Pongo. In occasione dell'inaugurazione nel maggio 1991 venne pure pubblicato un opuscolo dal quale sono tratte le informazioni storiche presentate.

La perizia

La perizia allestita si è basata sui sopralluoghi effettuati nel 2012 e 2013 dal titolare della ditta incaricata, signor Colzani, in compagnia dei rappresentanti dell'AOC. Non vi è stato uno smontaggio delle singole parti, ma sono state esaminate tutte le componenti visibili ed è stata effettuata una prova dello strumento. I punti salienti sono:

- Il materiale fonico antico è di fattura eccellente e, per quanto è stato possibile vedere, in ottime condizioni di conservazione e di originalità, mentre il materiale più recente è di qualità molto modesta;
- Dal punto di vista statico il problema maggiore è rappresentato dal cedimento delle imboccature dei piedi di almeno una ventina di canne che si sostengono solo grazie ai ganci di legatura, non poggiando più sui somieri. Oltre a problemi fonici, sussiste un rischio concreto di caduta delle canne;
- Dal punto di vista della meccanica, è evidente un'abnorme durezza della tastiera del Grand'Organo, probabilmente dovuta alla soluzione tecnica scelta per ridurre la rumorosità, rispettivamente ad un errore nel dimensionamento di alcune parti del sistema meccanico di chiusura dei ventilabri;
- La distribuzione del vento manifesta numerosi problemi di "asma", riconducibili a cause strutturali ed a problemi di logorio della manticeria. Va detto che con il precedente restauro le pelli dei mantici non sono state interamente sostituite, ma si è proceduto con interventi puntuali. Nel contempo, manca una separazione del vento fra i vari corpi d'organo, nonostante lo strumento disponga di 4 mantici distinti.

Senza entrare in ulteriori dettagli, secondo l'esperto, "lo strumento versa attualmente in pessime condizioni d'efficienza, soprattutto a causa della generale scordatura che rende l'organo pressoché inascoltabile".

La proposta

La risoluzione di tutti i problemi elencati nella perizia presupporrebbe una sostanziale ricostruzione dell'organo, in particolar modo per garantire una corretta distribuzione del vento e per rivedere interamente la meccanica di collegamento tra le tastiere/pedaliere e i ventilabri, ma i costi sarebbero proibitivi. La perizia suggerisce comunque due livelli d'intervento:

La manutenzione straordinaria, con la riparazione delle canne di facciata, il restauro dei mantici a cuneo (incluse la sostituzione delle pelli e l'introduzione di fettucce di limitazione delle aperture) e la pulitura di tutto lo strumento, con il ripasso di intonazione e l'accordatura generale.

Gli interventi migliorativi, con l'introduzione di manticetti di compensazione, la verifica generale delle trasmissioni meccaniche (eliminando le feltrature aggiunte per ridurre il rumore

e riducendo i punti di attrito sulle componenti meccaniche) e la reintonazione generale dello strumento (per valorizzare al meglio le caratteristiche di pregio del materiale fonico antico).

Va detto che non tutti i lavori sono eseguibili sul posto ed è quindi da considerare che sarà necessario il trasporto oltre frontiera di singole componenti per garantirne il restauro in laboratorio. Partiamo infatti dal presupposto che il lavoro sarà affidato ad un organaro italiano, considerate le origini dello strumento. A tal proposito, vi segnaliamo due aspetti già chiariti con l'Ufficio cantonale dei beni culturali (UBC):

1. Richiamato l'art. 13 cpv. 1 lett. b LCPubb, per lavori caratterizzati da peculiarità tecniche o artistiche particolari, è possibile procedere all'incarico diretto. L'Ufficio lavori sussidiati e appalti si è già espresso favorevolmente;
2. Per l'esportazione di parti dello strumento, trattandosi di un bene protetto, dovremo richiedere ed ottenere un'apposita autorizzazione preventiva da parte del Consiglio di Stato.

Per permettere alla ditta incaricata di operare in sicurezza, sarà necessario mettere a disposizione un mezzo con navicella per lo smontaggio ed il successivo rimontaggio dei mantici, mentre per tutta la fase di pulitura e di reintonazione dello strumento sarà da posare un apposito ponteggio. Si può presumere che complessivamente l'operazione richiederà 3-4 mesi di lavoro.

I costi

Le cifre riportate sotto, suddivise per singole parti d'opera, tengono conto anche delle spese di trasporto, di quelle doganali e di trasferta/alloggio per il personale impiegato. Va detto che per le prestazioni fornite dalla ditta italiana che si occuperà del restauro non è considerata l'IVA ed i prezzi sono arrotondati. Trattandosi inoltre di un lavoro molto particolare, abbiamo voluto inserire un importo significativo per eventuali imprevisti, nel caso in fase di smontaggio si riscontrino dei problemi che non sono stati contemplati nel preventivo.

Riparazione delle canne poste nelle campate laterali	fr. 3'200.—
Restauro dei quattro grandi mantici a cuneo	fr. 35'000.—
Realizzazione e posa in opera di 4 manticetti di compensazione	fr. 3'000.—
Verifica generale delle trasmissioni meccaniche	fr. 4'500.—
Pulitura del materiale fonico e pulitura generale dello strumento	fr. 15'200.—
Ripasso d'intonazione (conservativo) e accordatura generale	fr. 37'000.—
Reintonazione dello strumento	fr. 24'600.—
Imprevisti	fr. 20'000.—
Noleggio navicella (IVA inclusa)	fr. 7'500.—
Montaggio e noleggio ponteggio (IVA inclusa)	fr. 15'000.—
TOTALE	fr. 165'000.—

Trattandosi di un bene protetto a livello cantonale, l'Ufficio dei beni culturali, con scritto dello scorso 3 giugno, conferma che ai sensi della LBC e del relativo regolamento, il Cantone

partecipa ai costi di manutenzione regolare, di conservazione e di restauro dei beni culturali protetti, quando i lavori non possono essere finanziati con altri mezzi. Nel caso specifico, sono sussidiabili unicamente gli interventi di conservazione e restauro dello strumento e della cassa armonica, compresi lavori di ripristino di elementi caratteristici originali e di messa in sicurezza. L'inserimento di parti nuove o lavori migliorativi non sono compresi. In virtù delle ridotte disponibilità finanziarie, l'UBC ha indicato che il sussidio non potrà superare il 10-15% dell'importo sussidiabile. Oltre a ciò, anche se fino ad ora non disponiamo di indicazioni più precise, possiamo confidare sul fatto che tramite l'AOL ed il Consiglio parrocchiale si riescano a reperire ulteriori fondi.

Conclusioni

Il patrimonio storico e culturale di una Città è da considerare un bene comune di primaria importanza, poiché, tra le altre cose, contribuisce in modo importante a definire l'identità di una comunità. In questo caso stiamo parlando di una testimonianza storica certamente singolare, poiché, a detta del Cantone, è uno strumento "particolarmente prezioso per le notevoli dimensioni e la qualità della fattura". Nonostante l'impegno finanziario non indifferente, il Municipio è convinto che l'intervento, oltre che doveroso nella nostra qualità di proprietari del bene protetto, porterà un valore aggiunto al Comune, grazie anche all'utilizzo che potrà essere fatto in futuro di questo organo monumentale.

Visto quanto precede, vi invitiamo a risolvere:

1. è stanziato un credito complessivo di fr. 165'000.—per un intervento di manutenzione straordinaria dell'organo della Collegiata di S. Antonio;
2. il credito sarà iscritto al capitolo 506.10 "mobilio, macchine e attrezzi". Il sussidio cantonale sarà iscritto al capitolo 661.80 "Sussidi cantonali per acquisto mobilio, attrezzi, veicoli". Eventuali contributi di terzi saranno iscritti al capitolo 669.10 "Altri contributi per investimenti";
3. a norma dell'art. 13 cpv. 3 LOC il credito decade se non utilizzato entro il termine di due anni dalla crescita in giudicato definitiva delle presenti risoluzioni.

Con la massima stima.

Per il Municipio

Il Sindaco:

Il Segretario:

dr. avv. Carla Speciali

avv. Marco Gerosa

Questo messaggio municipale è trasmesso per esame e preavviso alla Commissione della gestione